



La Gazzetta dello Sport **it** **FOCUS** **105** **STAR**

Corriere SMS: le più importanti notizie di Corriere direttamente sul tuo cellulare

TIM | Tuo Numero | VAI

In Corriere.it Nel web con Google LOGIN REGISTRATI

GIOVEDÌ 17 aprile 2008

METEO

Home Opinioni Corriere TV Salute Motori Il quotidiano Casa Viaggi Donna e Mamma Dizionari Libri Giochi Store Servizi
CRONACHE POLITICA ESTERI ECONOMIA SPETTACOLI E CULTURA CINEMA SCIENZE SPORT VIVIMILANO ITALIAN LIFE CORRIERE MOBILE

WWW.DIAMOGLICREDITO.IT

I TUOI MERITI, MERITANO CREDITO.

» Corriere della Sera > Cronache - Messina, cent'anni nelle baracche

Cronache



IL REPORTAGE

Messina, cent'anni nelle baracche

Esattamente un secolo fa, il sisma devastava la città dello stretto. Le capanne dei terremotati - 3.336 - sono ancora lì: popolate da gente che lavora, paga spazzatura e affitto, e deve ammazzare i topi a cucchiariate. Senza più la speranza che questa vita «provvisoria» finisca



La copertina del Magazine di questa settimana

Il ponte di Messina, di questo pezzo di Messina che sconcia gli occhi e offende la ragione, è una passerella in legno di tre metri e poco più: ingegneria della povertà per superare uno stretto di liquami, un rigagnolo fognario a cielo aperto di scarichi e urina, che divide due blocchi di baracche. Campata unica d'assi marce, è stato tirato su da chi ha il coraggio e la necessità di campare qui dentro, in case che case non sono: eterni a far da tegola e, dentro, pareti morsicate dalle crepe e soffitti tinteggiati a muffa. Favelas del quartiere Giostra. Neanche la peggiore nella città che delle baracche ha fatto il monumento alla sua trasandatezza, i suoi cent'anni di baracchitudine: da quando, all'alba del 28 dicembre 1908, un terremoto devastante – magnitudine 7,2 della scala Richter – si portò via ogni cosa e quasi ogni casa: un bel po' della Messina (e della Reggio Calabria) di allora e pure la vita di 80mila

persone. Perché queste fatiscenze di Giostra – e quelle di Camaro o di Fondo Fucile – non compongono un villaggio tirato su l'altro giorno da qualche famiglia di rom.

Messina, cent'anni nelle baracche



Non sono le nuove emergenze dell'emigrazione, ma spettrali residenze italiane: la terza generazione delle baracche, le nipotine delle prime capanne offerte e montate da svedesi e americani, svizzeri e prussiani, all'indomani del terremoto, quando Messina diventò tutta di legno – compreso teatro, municipio e duomo – prima che il Fascismo costruisse baracche in muratura (le madri di quelle di Giostra), e la Repubblica, dopo i bombardamenti dell'ultima Guerra, inventasse

piùletti

- 1 Nella villetta di Mister Ikea: vi racconto la mia vita da tirchio
- 2 «Mezza pasticca, poi è morta»
- 3 Ragazzino calcola la fine del mondo, la Nasa gli dà ragione e poi ritratta
- 4 Libero si scusa con Prada per la foto in prima pagina. Ma Feltri precisa: «Io non ho niente di cui scusarmi»

PRIMOpiano

Aggiornato alle 21:44

Bossi: «Vertice inutile, parliamo solo con Silvio»

20:42 | Castelli: «Formigoni resta in Lombardia»

■ Alitalia, incontro Gianni-Enrico Letta: intesa su privatizzazione, varie soluzioni. Aeroflot frena

☒ Berlusconi con Putin-Guarda

Per il Papa messa «oceanica» allo stadio

20:02 | ESTERI Benedetto XVI celebra davanti a 45mila persone: «Crollo dei valori evangelici che investe anche alcuni cattolici»

Gruppo unico col PD, Di Pietro frena

17:53 | POLITICA E poi paventa un nuovo editto bulgaro: «Stasera potrebbe essere ultima volta di Santoro in tv»

Veltroni-Casini, dialogo sul Campidoglio

19:54 | POLITICA Il segretario del Pd: «Spero nell'appoggio dell'Udc per il ballottaggio». Berlusconi: «Votate Alemanno»

Tangenti, Sirchia condannato a 3 anni

14:43 | CRONACHE L'ex ministro della Salute era coinvolto in un'inchiesta su un giro di mazzette in ambito sanitario



TEMPOlibero

queste «cassette ultrapopolari a uso provvisorio», con vista sugli scarichi e affaccio su strade-cunicoli che sono tavolozza di ogni puzza, abitate da messinesi che lavorano (quando di lavoro ce n'è); che votano (spesso in cambio di promesse mai mantenute); che pagano la spazzatura (che li circonda), la corrente elettrica (ragnatele di fili volanti, stramate dai corti circuiti) e pure l'acqua del rubinetto (ma è gratis quella che piove dentro gli alloggi).

Generazioni di baracche e generazioni di messinesi che lì dentro ci hanno vissuto e ancora ci vivono, in più di tremila, nell'anno domini 2008, a cent'anni dal sisma: i quartieri dell'Annunziata, del Fondo De Paquale o di Giostra, come le stratificazioni geologiche della storia d'Italia, della sua classe politica siciliana e no, del suo squallore. Ché le baracche di Messina sono, oggi, una lezione di architettura da favelas a cielo aperto, dove l'infiltrazione mafiosa e quella dai soffitti, che si aprono su squarci di cielo, sono tutt'uno. E forse il solo luogo, di questo Paese, dove persino i luoghi comuni si schiodano dalla realtà come le assi di Concetta Albano, le mura della sua baracca: qui non puoi azzardarti a pronunciare una frase da niente, un modo di dire come sarà passato un secolo, senza che ti si torca lo stomaco mentre cerchi di manda giù alla meglio un groppo di indignazione e compassione.

Sembra una trincea, la baracca della signora, il fronte di una catastrofe umana: una sola stanza; un cesso nascosto da una porta di cartone che nulla può contro l'odore; il lavandino di fuori, oltre un cortile di cemento dove passeggiano i topi: «Ieri sera ne ho ammazzato uno dandogli una cucchiata in testa». Col suo unico cucchiaino. Ha ottant'anni la signora Concetta e in quella baracca, una di quelle del 1909, finanziata con i trenta milioni di lire stanziati dal primo ministro Giovanni Giolitti, ci ha passato tutta la vita. «Prima sono morti i genitori, poi mio fratello se n'è andato e non l'ho più visto. Lavoravo come donna delle pulizie nelle famiglie. Ero brava e veloce. E aspettavo che qualcuno mi desse finalmente una casa. Me l'hanno promessa tante volte, ma io sono sempre qui».

Parla a fatica e cammina a piedi nudi tra i topi perché le scarpe sono ancora più insopportabili per i suoi piedi gonfi. Però si assesta di continuo i capelli grigi e appiccicosi e alla fine, tra due lacrime da sfinimento e una risata esagerata, di quelle per non piangere, apre uno dei sacchetti di plastica che le fanno da armadi e mostra una foto di quando era giovane e bella. E la baracca di legno, come il futuro, non faceva ancora paura. Siamo all'Annunziata, quartiere nord con vista sullo Stretto. Appena sopra, sul limitare della vergogna, ecco i nuovi palazzoni dell'Università e poco più in basso la metropolitana di terra conosce il capolinea, giusto in faccia al nuovo museo della città dove sono esposti Caravaggio e Antonello da Messina. E quella di Concetta Albano e della sua baracca, tirata su mentre a Palermo la mafia uccideva Joe Petrosino, sembra la perfetta metafora del «terremoto infinito» – delle false promesse, degli aiuti a fondo sperduto, del provvisorio che diventa per sempre – e di una città, regione, nazione sfinite. Solo che la vita di Concetta, dentro al suo tugurio – i pasti assicurati dalle suore del convento vicino, l'emergenza sanitaria dall'assistenza sociale – non è una metafora. E nemmeno quella di Orazio Giuseppe Andronaco e degli altri invisibili delle baracche, uomini e donne dimenticati da ogni lista di assegnazione ma segnati da un'età che non è la loro: i visi che non corrispondono all'anagrafe, invecchiati prima del tempo, prosciugati da alloggiamenti insalubri e rugati dall'umidità.

Dice Orazio Giuseppe, due blocchi di baracche più in là: «Ho 73 anni, raccoglievo ferro vecchio, e qui dentro ho tirato su la mia famiglia: mia moglie, che qualche anno fa è morta, e i nostri dieci figli». E qui dentro sono due stanze, una invasa di barattoli e stracci e robivecchi e l'altra rimpicciolita da un monumentale matrimoniale: «Ci dormivamo tutti insieme, uno sopra l'altro, come animali». E arredata con sei ventilatori e la bombola per l'ossigeno: «D'estate si muore dal caldo». E non solo per il caldo: soffitto opprimente con tettoia d'amianto. «E dire che a me basterebbe una mini-casa se me l'assegnassero. Anche se, per fortuna, due dei miei figli, guardi un po' qui dietro, mi hanno costruito un bagno decente». Chissà cosa doveva essere prima, quando la famiglia cominciò ad allargarsi, nel 1951. «Ha visto? Case per cani, non per umani», si sfoga Eleonora, da mezzo secolo dentro alloggi di sfortuna che sembrano scatole da scarpe che hanno preso l'acqua.

È come se fossero appena passati, il terremoto e la guerra, in questi angoli di Messina di cui la città si vergogna. E non ama parlarne, salvo mandare a dire, quando c'è da votare, che presto ognuno avrà la sua casa. Certo, anche Domenico, che ha 20 anni ma non un lavoro, e la sorellina che fa la seconda elementare e adora «High School Musical e Zac Efron ma vorrei saper cantare come Gabrielle». Non puoi accettare che possa vivere lì, a un metro e mezzo dalla casa di Ortono, dirimpettaia di baracca, con la madre Gaetana, 42 anni, che adesso va «a servizio», dopo due anni al Nord, «in un pastificio di Mantova, con contratto a termine, finché c'è stato lavoro». Eppure anche Gaetana, quando aveva l'età di sua figlia – come la signora Concetta negli anni Trenta – era

Provincia
 Località
 Film
 Genere
 CINEMA
 CERCA

CORRIEREviaggi

Speciale Ponti

Città d'arte, campagna e primo mare



CORRIERECASA

Abitazioni da sogno

Entra nelle case più belle del mondo



PAGINEGIALLE visual

La tua città dall'alto

Cerca: persone, luoghi ed eventi



CORRIEREGIOCHI

Tabi sudoku

Viaggia nel mondo del sudoku!



sicura di andarsene un giorno o l'altro, convinta che la baracca non sarebbe stata per sempre la sua vita.

18 ANNI FA: L'ULTIMA LEGGE PER IL RISANAMENTO

Sì, certo. C'è una legge regionale del luglio '90, l'ultima in ordine di tempo, che prevede il risanamento di Messina: una legge speciale dove si annuncia lo sbaraccamento e la riqualificazione urbana e sociale, mettendo a disposizione, ai tempi, 500 miliardi di lire. Peccato che ne siano stati usati solo 150, gli altri perduti chissà come e finiti chissà dove. I piani particolareggiati sono stati approvati solo nel 2002 (e nel 2004 la regione Sicilia ha stanziato altri 70 milioni di euro) ma gli espropri, le demolizioni e le nuove costruzioni hanno il freno a mano tirato dei ritardi e delle burocrazie, tanto che – secondo un censimento di Legambiente – sono ancora 3336 i nuclei baraccati presenti in città. Così, alla fine, per disperazione certe famiglie ormai fanno le terremotate a vita. Ottenuta una nuova casa popolare, lasciano ai figli la baracca nelle favelas, in un'interminabile catena-di-sant'antonio della povertà: ma è l'unica eredità consentita a chi – nel '61, i giorni del boom, erano ancora 30mila i baraccati di Messina – ha vissuto dove è indegno vivere e solo quel tesoro ha da offrire.

E se accenni al Ponte sullo Stretto si mettono a ridere e indicano il loro, con vista sul liquame. Fondo De Pasquale e Fondo Basile, Giostra e Annunziata, Camaro e Fondo Saccà. Ecco le colline dove riposano le baracche, le spoonriver dei vivi-malgrado-tutto con il loro catalogo di storie come quella della signora Lilla di Giostra, in baracca dal '27, una di quelle tirate su dal Fascismo, e ancora lì ottant'anni dopo, anche lei in compagnia di insetti e topi, il tetto che sta su per miracolo. O quella di Maria T. di Camaro, 70 anni e stesso alloggiamento, che lo scorso autunno è andata a stare qualche giorno dal figlio, a Parma, e al ritorno ha trovato la baracca occupata, tanto che, minacciata dai «nuovi terremotati», ha dovuto rivolgersi all'avvocato, per iniziare un'altra guerra tra poveri; o quella della signora Letteria di Villa Lina, che nel 2006, a 92 anni – sì, insomma, una quasi coetanea del terremoto –, dopo aver cresciuto quattro figlie in una stanza ed essere diventata nonna e bisnonna, ha fatto in tempo a vedersi assegnata una vera casa.

Oppure quella di Francesco Assenzio, classe 1911, che per cinquant'anni, ogni anno, fece domanda di una casa – senza successo, naturalmente – fino a quando se ne andò per sempre nel '98, quattro anni prima di diventare trisnonno di un altro Francesco Assenzio, nato pure lui tra il legno, le lamiere e il provvisorio infinito. Commento di Maria A., 55 anni di Giostra, un'unica stanza divisa in tre, un vecchio televisore per stanza: «Non ce n'è di travaglio qui e adesso il Comune ci chiede il fitto arretrato per queste baracche: 3500 euro. E io dove li trovo?». Epigrafe di un'altra Maria, 43 anni, vicina di casa: «Ha visto quanto è largo il vicolo? Se si ingrassa non si passa, ma non c'è rischio. Ma non ci passa neppure la cassa da morto quando si va al cimitero. E di solito arriva prima quello dell'assegnazione. Non c'è da sperare qui»

Qui, dove nell'inverno del 1909, a poco più di un mese dal terremoto, la città era sì pura maceria, ma dava anche l'idea del cantiere, tanto che Luigi Barzini, sul Corriere, regalò da quaggiù – era il 4 febbraio 1909 – la speranza che «un grande avvenire si preparerà per Messina». Ma durò poco, quando gli aiuti, giunti da mezzo mondo, se ne tornarono a casa, l'illusione s'imbarcò con loro: già il 9 maggio la baracca – una parola durata un secolo e ancora in piedi nei resoconti – prendeva possesso delle cronache, ché «per l'assegnazione delle baracche, contro soprusi e favoritismi, la polizia sparò contro la folla lasciando sul terreno 5 morti». Da allora, sul terreno, Messina ha lasciato le baracche: sopravvissute al re e al fascismo, a due guerre mondiali e pure ai 61 governi della Repubblica. Monumenti (con) viventi a un secolo d'Italia.

Cesare Fiumi

15 aprile 2008 (ultima modifica: 16 aprile 2008)

COMMENTA la notizia

CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU [CORRIERE.IT](http://www.corriere.it)

SCRIVI

non ci posso credere

 17.4 | 14:57
Nimue73

sorge

una domanda in modo veramente spontaneo... Ma queste persone sono ultracentenarie?!?!? Sono passati cento anni e lì chi ci vive? In teoria dovrebbero essere tutti deceduti. Capanne?? Avrei capito se ci fossero state ad abitare persone colpite dal terremoto, ma qui si parla di persone che si sono installate dopo. Ma che coraggio!! Non ditemi che non si può avere di meglio nella vita qui in Europa e in Italia?!

Questa è una loro scelta e non un obbligo. Non è un obbligo!!! 3.336 capanne!!!! La mia speranza è che in Italia la gente smetta di fare del vittimismo e si rimbocchi le maniche seriamente. Leggete "La città della gioia" di Dominique Lapierre, sulle baracche a Calcutta. Quella è gente che non può scegliere, ma che ha l'umiltà, la forza di vivere una vita la più dignitosa possibile. Un grande esempio di umanità. Buona vita a tutti. Laura

a fred

 17.4|14:57
Nimue73

Fred,
ricordati che la Sicilia è a statuto speciale... come altre regioni che però cercano di non pesare sulle casse del paese. Questo è essere a statuto speciale. Dai meno tasse e te la cavi da solo. L'Italia ha comunque il dovere di aiutare... ma non esageriamo. Laura

istituzioni assenti

 un 17.4|11:34
fred59

sud
abbandonato a se stesso..utilizzato solo ed esclusivamente nelle varie e d innumerevolitornate elettorali..e dopo...dimenticato...E POI SI SENTE ANCORA QUALCHE PAZZO CHE PARLA DI PONTE SULLO STRETTO!!!NO...!!SAREBBE IL PONTE TRA SCILLA E CARIDDI!!!!...sempre se qualcuno ricorda la storia!!!riserva naturale..passaggio di rari uccelli migratori..balene...tartarughe..e un fondale pieno di ricchezza...messina e tutta la sicilia meritano altro!!!1 piano progettuale x eliminare queste vergogne..(vedi articolo)..potenziamento della raccolta differenziata.controllando il conferimentodi questa...sviluppare 1 piano straordinario turistico x l'area di cariddi e capo peloro...ricordiamo che messina accoglie il 70% del turismo che arriva in sicilia..ma grazie a piani mai attuati...questo è solo di transito..messina potrebbe vivere solo di turismo..e dovrebbe diventare la California italiana...tutto ciò al più presto...purtroppo ci sono 2 italie....e questa è 1 grossa vergogna..x l'italia intera!!!

....

 16.4|19:06
Saurus

beh
intantouna netta differenza di 70 anni...ma il parlare di cose assurde.. come quelle che vedo..bravi del federalismo, ma non vedo l'attinenza con quello che si parla... ditemi voi ECCO L'IGNORANZA.....

Era solo un appunto

 16.4|19:06
Siculo_Irlandese

Beh
le vittime servono a fare capire che Messina è stata spazzata via e con se oltre metà della popolazione. In tutto questo si è alzata le maniche anche lei ed è cresciuta. Se poi ci sono i baraccati è perchè anche quello è un business per la delinquenza e chi ci specula.

 Tutti i messaggi

<p>CONSIGLI di lettura</p> <p> MELLONE ANGELO CARA BOMBO... BERLUSCONI SPIEGATO A MIA FIGLIA € 14,00</p>	<p>CORRIERE mobile</p> <p>Le notizie di Corriere.it anche sul cellulare o sul palmare mobile.corriere.it</p> <p>Le notizie più importanti del giorno in anteprima via sms Corriere Mobile</p>
---	---

ANNUNCI GOOGLE

ADSL TELE2 a Soli 9,90€

Naviga Flat a 9,90€/Mese e Chiami Senza Limiti. Ultimi Giorni!
www.tele2.it/OffertaInternet

ADSL Infostrada

ADSL senza limiti e telefoni senza canone Telecom a 9,95€. Abbonati!
www.infostrada.it

400 canali Gratuiti

Guardate la TV Gratuitamente Scaricate Gratis il software !
www.web-mediaplayer.com/TV_Internet